



Alexis Pauline Gumbs, *Undrowned. Lezioni di femminismo Nero dai mammiferi marini*

(Palermo, Timeo, 2023, 190 pp. ISBN 979-1281227088)

di Anna Golfari

"The master's tools will never dismantle the master's house" affermava Audre Lorde (120). Risulta impossibile sovvertire le caratteristiche strutturali di un sistema oppressivo, utilizzando i mezzi prodotti dallo stesso. Per costruire una realtà alternativa servono strumenti inediti, come quelli proposti da Alexis Pauline Gumbs in *Undrowned. Lezioni di femminismo Nero dai mammiferi marini*. Nel testo, l'autrice eleva queste creature acquatiche a guida del proprio apprendistato.

Definendosi "Queer Black Troublemaker and Black Feminist Love Evangelist and an aspirational cousin to all sentient beings" (Gumbs, *About*), Alexis Pauline Gumbs, accademica e poetessa femminista Afroamericana, richiama l'attenzione sull'impegno sociale che caratterizza il suo lavoro. Oltre ad aver pubblicato varie opere letterarie – tra queste si distinguono racconti apparsi su riviste di Speculative Fiction, una trilogia poetica che unisce lo studio accademico all'ispirazione artistica, e una biografia di Lorde – ha contribuito a varie realtà che si occupano di razzismo, femminismo, movimento LGBTQ+ e violenza, quali UBUNTU e Sangodore.



Undrowned è un volume dalla natura ibrida, che sfida le convenzioni dei generi letterari, unendo tratti del saggio femminista, non-fiction, *memoir*, saga familiare, dichiarazione d'amore, guida, poesia e parodia. Si divide in diciannove 'movimenti tematici' o meditazioni, corredate da attività finali: ascolta; respira; ricorda; pratica; collabora; sii vulnerabile; sii presente; sii feroce; impara dal conflitto; onora i tuoi limiti; rispetta il tuo manto; poni fine al capitalismo; rifiuta; lasciati andare; vai a fondo; resta Nera; rallenta; riposa; prenditi cura delle tue benedizioni. Ognuna si concentra su una 'lezione' che si può apprendere dai mammiferi marini, richiamando nozioni femministe. La struttura rifiuta una linearità progressiva a favore di una circolarità fatta di parallelismi e richiami intertestuali, in modo da consentire una lettura discontinua. I mammiferi marini emergono come gli '*undrowned*' per eccellenza: gli inannegati, capaci di respirare sott'acqua. A loro vengono associati non solo gli antenati di Gumbz sopravvissuti al Middle Passage riecheggiando *Wild Seed* di Octavia Butler, ma anche lè lettore: "Respirare in circostanze irrespirabili è quello che facciamo ogni giorno nella morsa soffocante dell'abilismo patriarcale e razzializzante del capitalismo. *Continuiamo a inannegare*" (Gumbz, *Undrowned* 10).

L'ambiguità che regola il rapporto tra narratrice e interlocutore nel testo è una tecnica narrativa efficace per tessere un nuovo sistema relazionale di interdipendenza interspecie. L'identità della seconda persona a cui Gumbz si rivolge è delineata fin da subito: "Chiunque sappia che un mondo in cui le persone queer, Nere e femminili vivono una vita il più piena, aperta e amorevole possibile, è un mondo in cui tutti sono liberi" (23). Ciononostante, nessuna corrispondenza biunivoca governa l'identificazione di questo soggetto con lè lettore, così come l'identificazione dell'Io narrante con l'autrice. Figure diverse, che oscillano tra esseri umani e mammiferi marini, si sovrappongono all'interno di queste categorie, confondendo le identità attraverso un meccanismo di immedesimazione. Questa ambiguità trasforma il testo in un'intima dichiarazione d'amore e prefigura l'invito espresso da Gumbz nel prologo: "Preghiamo per la nostra evoluzione" (10).

I concetti di *kinship* e interdipendenza tra esseri viventi (Haraway 102-3), ritenuti strumenti chiave per sovvertire il sistema corrente, sono veicolati dalla forma e dal contenuto del testo. Gumbz evoca "un'ecologia di opere affini" (19), con le quali il suo lavoro esiste "in conversazione" (120):¹ spaziano dal movimento *Emergent Strategy*, alle opere di Kriti Sharma e Octavia Butler, al progetto *Whale Whispering* di Michaela Harrison. Il dialogo è reso possibile da una risorsa peculiare dei mammiferi marini, l'ecolocalizzazione, analizzata nel primo movimento tematico. Scientificamente è considerata l'abilità di alcune specie di utilizzare il riverbero di echi e l'emissione di ultrasuoni per orientarsi e interagire con l'ambiente. Ma l'autrice intende sovvertire il discorso scientifico dopo averlo studiato nel dettaglio. L'inizio del suo apprendistato è segnato dalla lettura della *National Audubon Society Guide* e dello *Smithsonian*

¹ La rilevanza di questa espressione emerge nella sezione "Rifiuta", che si apre con i nomi degli autori e degli artisti con cui Gumbz è "in conversazione", ad esempio Saidiya Hartman, Kevin Quashie, ed Eric Stanley (120).



Handbook: Whales, Dolphins and Porpoises. Successivamente, però, la lingua e il discorso perpetrati da questi manuali sono frutto di rifiuto o parodia, in quanto la loro pretesa neutralità contribuisce all'oppressione di vari esseri viventi.

Gumbs entra in dialogo con diverse tradizioni. Tra queste risalta la cultura femminista Nera che libera i mammiferi marini dai discorsi scientifici. Questa conversazione include cetacei, pinnipedi, figure chiave della storia Nera, e familiari dell'autrice. Connessioni inaspettate collegano il padre di Gumbz all'avvistamento dell'ultima foca monaca dei Caraibi, Harriet Tubman ai delfini tursiopi, Toni Morrison alla foca leopardo. Tali associazioni sono concepibili all'interno di un contesto che soverte discorsi specisti connotati da binarismi gerarchizzanti e da un'ottica coloniale. Come sottolineato da Plumwood, i rapporti oppressivi instaurati tra un gruppo dominante e coloro che vengono ritenuti l'Altro all'interno di dinamiche di potere coloniali e patriarcali riflettono lo sfruttamento del mondo animale e vegetale (54, 55). La natura, infatti, viene considerata passiva, inferiore, e incapace di produrre valore (59) all'interno di strutture dicotomiche proprie del pensiero razionalista occidentale (53).² In Gumbz, il superamento radicale di questa prospettiva conduce al rifiuto di considerare i mammiferi marini solo esemplari minacciati dall'estinzione e dalla crisi climatica. *Undrowned* sfugge al rischio di articolarsi come momento paternalistico in cui l'autrice interpreta come un ventriloquo i bisogni e il volere di soggetti "subalterni". Come il silenzio e l'ascolto da parte della critica occidentale sono considerati una strategia utile per udire la voce della subalterna (Curti 83), così le tecniche narrative impiegate, l'idea di *kinship* sottesa e un'ecolocalizzazione attenta consentono a Gumbz di 'parlare con', invece di 'parlare per'.

La sezione finale di *Undrowned* mostra pratiche di cura e accudimento comunitarie frequenti tra i mammiferi marini, che riecheggiano proposte di femministe Afroamericane. In modo particolare, spicca il comportamento allomaterno delle delfine dell'Indo-Pacifico, connotato da una genitorialità condivisa da tutti gli adulti della specie. Il fenomeno trova un parallelismo nelle idee esposte da Lorde durante la Conferenza delle lesbiche e dei gay del Terzo Mondo (1979). Per Gumbz, la comunità scientifica che tende a considerare queste forme di maternità costose, benché siano adottate da svariate mammifere, ragiona secondo schemi individualistici, capitalistici e patriarcali che ignorano il coinvolgimento di ogni essere vivente all'interno di un sistema di interdipendenza. È lo stesso errore che Lorde imputa all'intento femminista di inquadrare il lavoro di cura all'interno di un modello dicotomico che oscura l'esperienza di molte donne Nere, lesbiche e del Terzo mondo (119).

In *Undrowned*, i mammiferi marini non si limitano a svelare strumenti per sovertire un sistema basato sulla logica della massimizzazione del profitto, ma aprono la strada per costruire un'ontologia alternativa. Accompagnata dal rifiuto di scendere a compromessi con il paradigma dominante (120), la necessità di porre fine al capitalismo

² Tra le soluzioni suggerite da Plumwood, si manifesta la necessità di riconcettualizzare il rapporto tra gli esseri umani e la natura attraverso la consapevolezza della differenza, l'ibridità e la *kinship* (60).



per Gumbs è urgente (114). L'ontologia³ da lei proposta, fondata sui concetti di cura, *kinship*, collaborazione e amore, si affianca a un'istanza afro-futuristica, simile a quella che affiora in *Emergent Strategy. Shaping Change, Changing Worlds* (2017) di Adrienne Marie Brown. L'opera si configura come modello e ispirazione di *Undrowned* sotto diversi aspetti. Tra questi, entrambi i testi si presentano come narrazioni afro-futuristiche in contrapposizione con il discorso dominante, rivendicando una tradizione butleriana e la possibilità di costruire una realtà inedita. In Brown, l'inclusione della "visionary fiction" all'interno degli strumenti per mettere a punto un'"emergent strategy" è significativa. Entrambe le pratiche condividono lo stesso scopo, ovvero cambiare la percezione degli esseri umani e la visione del mondo che li circonda (Brown 115). Dunque, quella afro-futuristica diventa una necessità radicata nel presente: "We tend to think and speak of afrofuturism as the far-off future, something beyond our current comprehension and planet. But now is the only moment. [...] We say, Black lives matter! An afrofuturist assertion" (Brown 127, 128). È così che il legame instaurato tra esseri umani e mammiferi marini in Gumbs diventa simpoietico, nell'accezione proposta da Haraway: "Sympoiesis [...] is a word for worlding-with, in company" (58).

BIBLIOGRAFIA

- Brown, Adrienne Maree. *Emergent Strategy. Shaping Change, Changing Worlds*. AK Press, 2017.
- Curti, Lidia. *La voce dell'altra. Scritture ibride tra femminismo e postcoloniale*. Meltemi, 2006.
- "Ecolocalizzazione." Treccani. <https://www.treccani.it/vocabolario/ecolocalizzazione>. Consultato il 3 giu. 2025.
- Escobar, Arturo, Osterweil, Michal e Sharma, Kriti. *Relationality. An Emergent Politics of Life Beyond the Human*. Bloomsbury, 2024.
- Gumbs, Alexis Pauline. *Undrowned. Lezioni di femminismo Nero dai mammiferi marini*. Timeo Edizioni, 2023.
- Gumbs, Alexis Pauline. *Alexis Pauline Gumbs*, <https://www.alexispauline.com/about>. Consultato il 30 mag. 2025.
- Haraway, Donna. *Staying with the Trouble. Making Kin in the Chthulucene*. Duke University Press, 2016.
- Lorde, Audre. *Sister Outsider. Essays and Speeches by Audre Lorde*. Crossing Press, 2007.

³ L'idea rievoca l'augurio espresso da Haraway: "All of us must become more ontologically inventive and sensible within the bumptious holobiome that earth turns out to be" (98). Tale suggerimento è accolto significativamente all'interno del volume *Relationality. An Emergent Politics of Life Beyond the Human* (2024). In conversazione con Gumbs, gli autori evidenziano il bisogno di adottare una nuova ontologia per costruire una realtà interdipendente e relazionale (Escobar et al. 6).



Plumwood, Valerie. "Decolonizing Relationships with Nature." *Decolonizing Nature Strategies for Conservation in a Post-colonial Era*, a cura di William M. Adams e Martin Mulligan, Earthscan Publications Ltd, 2003, pp. 51 - 78.

Spivak, Gayatri Chakravorty. "Can the Subaltern Speak?" *Marxism and the Interpretation of Culture*, a cura di Cary Nelson e Lawrence Grossberg, Macmillan Education, 1988, pp. 271-308.

Anna Golfari

Università degli Studi di Milano

<https://orcid.org/0009-0001-4360-8599>
anna.golfari@studenti.unimi.it